

2011 la cultura da lavoro a uno 0,5% in più di italiani a fronte del -0,3% complessivo degli occupati del Paese. Al prodotto e all'occupazione contribuiscono soprattutto le industrie creative (47,1% di valore aggiunto, 53,3% di occupazione) e le industrie culturali (rispettivamente 46,4% e 39%), e solo in piccola parte performing arts e arti visive (5,1% e 6,0%) e patrimonio storico-artistico (1,4% e 1,6%).

Anche sul fronte export la cultura vola, tanto che la bilancia commerciale del comparto nel 2012 ha registrato un attivo per 22,7 miliardi di euro. Lo scorso anno infatti le esportazioni hanno sfondato i 39,4 miliardi di euro, equivalenti al 10,1% dell'export complessivo nazionale, mentre l'import si è attestato sui 16,7 miliardi di euro, il 4,4% del totale. La quasi totalità delle esportazioni culturali provengono dalle industrie creative, che veicolano la ricchezza dei nostri contenuti culturali attraverso l'artigianato e il made in Italy. Buona anche la dinamica dell'export culturale: +11,5% medio annuo nel triennio 2009-2011 e +3,4% nel 2012, in controtendenza le importazioni.

Interessante inoltre la capacità attrattiva della cultura sul turismo: se nel 2012 la spesa turistica ha toccato i 72,2 miliardi di euro, ben 26,4 di essi sono stati attivati dalle industrie culturali.

"La collaborazione della Regione Marche con Symbola e Unioncamere alla realizzazione di questo rapporto - commenta l'assessore alla Cultura della Regione Marche Pietro Marcolini - fa parte di una strategia di sviluppo a base culturale. Il Rapporto è uno strumento conoscitivo estremamente utile per capire le innovazioni e le tendenze della nostra economia e come si posizionano le Marche rispetto ai trend emergenti. Anche quest'anno la nostra si conferma una delle regioni con la migliore performance culturale: dalle industrie di questo comparto arriva, infatti, oltre il 6% del valore aggiunto della nostra economia, incidenza per la quale siamo secondi soltanto al Lazio. Si tratta di un dato che corrobora l'investimento dell'istituzione regionale che punta a fare della cultura un vettore trasversale alle diverse politiche settoriali. Emblematico in questo senso è il progetto del Distretto culturale evoluto delle Marche, il cui primo avviso pubblico, chiusosi recentemente, ha registrato la presentazione di ben 20 progetti d'interesse regionale".

Quanto alle macroaree geografiche, è il Centro a fare la parte del leone con il 6,1% del valore aggiunto. Seguono da vicino e Nord-Ovest, che dall'industria culturale crea il 5,9% della propria ricchezza, e il Nord-Est, che sempre dal settore delle produzioni culturali vede arrivare il 5,5% del valore aggiunto. Si ferma al 3,9% il Mezzogiorno. Una dinamica che si riflette anche per l'incidenza dell'occupazione creata dalla cultura. In testa alla classifica regionale per incidenza del valore aggiunto della cultura sul totale dell'economia, ci sono quattro realtà in cui il valore del comparto supera il 6%: Lazio, Marche, Lombardia e Veneto.

Laura Genga

© RIPRODUZIONE RISERVATA